

Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 1, 8 - 14. 22****Matteo 10, 34 - 11, 1****1) Orazione iniziale**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura: Esodo 1, 8 - 14. 22

In quei giorni, sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».

Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».

3) Commento ³ su Esodo 1, 8 - 14. 22

• Dopo aver concluso tutte le vicende di Giuseppe in Egitto, questo secondo libro del Pentateuco inizia con ***l'intervento di un re d'Egitto, che si trova a doversi confrontare con la realtà del suo popolo, che sfrutta come schiavi gli ebrei, i quali sono molto numerosi.***

La prima cosa che fa il faraone è diffondere delle fake news sul popolo ebraico, popolo lavoratore e pacifico al quale vengono attribuite caratteristiche di ingratitudine e belligeranza, e questo solo per riuscire a trattenere sempre più risorse per il popolo egiziano, cercando di sfruttare ancora di più la forza lavoro degli ebrei. Questo è il periodo storico in cui Dio si affaccia e comincia a osservare un popolo da "acquistare", da eleggere come suo popolo. ***Tutto quello che il faraone decide di fare, per contrastare la crescita del popolo ebraico, si rivela controproducente***, ovvero ottiene l'esatto contrario del suo obiettivo iniziale: più viene sfruttato e maltrattato, più si rinforza e si moltiplica. Il faraone quindi, trovandosi in difficoltà, ***inizia a prendere decisioni addirittura contro la vita, ordinando l'uccisione di tutti i figli maschi.*** Quest'ultima decisione del faraone, secondo noi, è l'evento che dà modo a Dio di iniziare la sua rivelazione, come vedremo nei paragrafi successivi. ***La figura del faraone ci richiama quella di Erode, sovrano ai tempi della nascita di Gesù, anche lui macchiatosi di azioni contro la vita di bambini innocenti, e sempre spinto dalla paura di perdere il potere e il controllo sul popolo.*** Secondo noi Dio, quando vede la nostra vita innocente calpestata, interviene nella storia, si fa carne e si fa vita proprio attraverso quella carne innocente che viene calpestata. Il messaggio che ci arriva e che vogliamo trasmettere, è l'amore di Dio per la vita e l'invito che ci fa di custodirla e proteggerla, specialmente quando è fragile, debole e indifesa. ***Preghiamo il Signore perché nelle decisioni che siamo chiamati a prendere, non siamo guidati dalla paura di perdere il potere e la ricchezza, ma piuttosto dall'amore per le persone, specialmente le più indifese e deboli.*** Come ai tempi del Coronavirus, quando le nostre scelte e i sacrifici non sono stati solo per il nostro interesse o per la paura di essere contagiati, quanto per evitare che le persone più fragili venissero messe in pericolo di vita, ritenuta di "minor valore" solo per il fatto di essere avanti negli anni e già

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in www.preg.audio.org - www.laparola.net

con malattie pregresse. La logica di Dio è l'esatto contrario: proprio quelle sono per lui le vite da proteggere maggiormente.

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11, 1**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11, 1**

● La lettura di questo passo del Vangelo, che presenta da un lato le forti esigenze e dall'altro le dolci promesse per chi segue Gesù, ci richiama alla mente una poesia di Paul Claudel, in cui il poeta si domanda come venga a noi la grazia. E risponde: *la grazia viene in modo attraente, idillico, e viene anche come fuoco che incendia la casa*. E una poesia che Claudel scrisse per i lebbrosi di un ospedale, con l'intenzione di confortarli: il male può essere grazia, dura, forte, ma penetrante fino in fondo, come una spada.

E Gesù dice: *"Vi porto la spada, la separazione, la croce, il "perdere la vita": un amore a imitazione del suo amore di crocifisso. "Non sono venuto a portare pace, ma una spada... Chi ama il padre o la madre, il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me..."*.

Ma la ricompensa è infinitamente sovrabbondante: chi accoglie i suoi discepoli, chi accoglie *"questi piccoli che credono"* e lui, accoglie il Padre. *"Verremo a lui e faremo dimora presso di lui"*, scrive Giovanni nel suo Vangelo. E ***nulla andrà perduto: anche un bicchiere di acqua dato per amor suo avrà la sua ricompensa.***

Sono i due aspetti che dobbiamo accogliere per essere veri discepoli di Gesù: sofferenza e promessa di gioie che mai entrarono in cuore d'uomo.

● ***Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*** (Mt 10, 34) - ***Come vivere questa Parola?***

Tagliente come spada è questa parola di Gesù: Assomiglia a un bisturi: taglia legami sbagliati, asporta escrescenze di pseudo-affetti che sono solo egoismo. ***Gesù è venuto a portare la pace.*** Lo ha detto Lui! *"Vi dono la pace; vi do la mia pace; ve la do non come la dà il mondo"*. E San Paolo poi dirà che *"Gesù è la nostra pace"*. Qui, dunque, se parla di guerra di separazione di spada, dobbiamo coglierne il senso in collegamento appunto con la sua pace che non è quella delle facili alleanze d'interessi chiusi in se stessi, esplose dall'egoismo e finalizzate all'egoismo.

La vera pace del cuore, che rende la vita serena e spalancata a ogni limpida realtà d'amore, nasce dalla costante ricerca della volontà di Dio, del suo progetto. E il progetto di Dio è il bene e la salvezza di tutti, non solo di me o dei miei familiari o della mia comunità, o della mia stretta cerchia di amici. Quando gli affetti (siano pure verso i figli o i genitori) sono in contrasto con un chiaro disegno di Dio e con la sua legge di amore, ***bisogna usare la spada. Non contro le persone, ma contro i nostri sbagliati attaccamenti.***

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo di visualizzare in cuore la Parola proprio come spada. E invociamo da Gesù la forza di brandirla con energia perché riesca a recidere a fondo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

qualche mio attaccamento. Come sono i miei rapporti coi miei cari, con qualche amico/a, con qualche confratello o consorella? Prevalgono in me le esigenze del Regno di Dio che illimpidiscono sempre e rendono liberi veri e profondi i miei affetti, oppure altre esigenze?

Ecco la voce di un eremita del terzo secolo S. Antonio Abate: *Il dominio di sé, la mitezza, la castità, la solidità di carattere, la pazienza insieme alle altre virtù sono le armi date da Dio per resistere alle prove ed aiutarci nel combattimento spirituale. Addestrandoci in esse e mantenendoci pronti alla pugna, nessun contrasto, per quanto aspro grave devastatore e intollerabile, ci apparirà invincibile. Ogni vicissitudine è per condurci al bene.*

● **Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.** (Mt 10,36) - **Come vivere questa Parola?**

Accogliere è un verbo bellissimo. Come l'abbraccio di un cielo invaso da una luce di aurora. Ma **accogliere, nel senso forte di Gesù, è anche qualcosa di molto esigente.** Una casa, se è intasata di roba, non è accogliente. Bisogna prima liberarla. Così nel nostro cuore ci vogliono spazi resi vuoti dalla spada che caccia fuori il morbidezza della falsa pace o del comodismo. **Occorrono le ampiezze liberate dagli amori egoistici, possessivi;** fossero pure quelli dei genitori per i figli o dei figli per i genitori, i parenti, gli pseudoamici. Ci sono separazioni che devono avvenire a livello di "ego". Non per diventare arcigni, aridi, rinunciatari. Tutt'altro! È un perdere la vita pseudo-affettiva di un ego accentratore per trovare la vita del proprio "sé". Si tratta del cuore profondo e dilatato, reso vero nelle sue capacità di amare, perché a immagine dell'amore di quel Dio che *"fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi"* e manda la sua rugiada nell'orticello di chi di Lui si ricorda come in quello dell'empio. Chi ha il coraggio di *"perdere"* la strettezza e l'intasamento della propria casa interiore piena di brame di possesso e sentimenti egoistici, trova la grande libertà dell'accogliere. E, attenzione, nel fratello, nella sorella a cui fai spazio di comprensione, accogli l'Infinito! *"Chi accoglie voi accoglie me. E chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"*, cioè il Padre stesso e il suo Spirito di amore. Tutta la Trinità beata. Che vuoi ancora?

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi soffermo a gioire per questa enorme opportunità legata alla semplice *"accoglienza"*. Semplice ma vera fino in fondo se scevra di riserve e pretese egoistiche.

Signore, Trinità che adoro, concedimi un cuore ospitale che acconsenta a *"lasciarsi fare"* da te, dalla croce di Gesù che mi purifica e libera per essere abilitato ad accogliere te.

Ecco la voce della fondatrice delle Missionarie della Carità, Madre Teresa di Calcutta: *È facile sorridere alle persone che stanno fuori dalla propria casa. È così facile prendersi cura delle persone che non si conoscono bene. È difficile essere premurosi e gentili e sorridere ed essere pieni d'amore in casa con i propri familiari giorno dopo giorno, specialmente quando siamo stanchi e di malumore. Tutti noi abbiamo momenti come questi, ed è proprio allora che Cristo viene a noi vestito di sofferenza.*

6) Per un confronto personale

- Signore, Dio geloso, ti preghiamo per la tua Chiesa: sappia testimoniare, con la parola e le scelte di vita, l'amore e la fedeltà al suo sposo Gesù?
- Signore, Dio di giustizia, ti preghiamo per le nazioni: umilmente riconoscano che i contrasti si risolvono soltanto con la ricerca della giustizia?
- Signore, Dio d'amore, ti preghiamo per il nostro cuore di uomini: ogni nostro affetto di sposi, di figli, di amici, sia segno e rivelazione del tuo amore?
- Signore, Dio di speranza, ti preghiamo per i sacerdoti e i religiosi: mostrino con la vita che la scelta di te rende accoglienti e interessati ad ogni uomo?
- Signore, Dio di pace, ti preghiamo per noi cristiani: insegnaci che la vera pace non è disimpegno e desiderio di tranquillità, ma è passione per la libertà e la verità?
- Signore, ti preghiamo per i poveri che vivono in mezzo a noi?
- Signore, ti preghiamo perché la nostra eucaristia divenga condivisione dei beni?

7) Preghiera finale: Salmo 123

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*